

ai disgraziati Anconitani.¹ Accolti, la cui crudeltà e immoralità non conoscevano confini, si comportò sì male, che persino la tolleranza di Clemente VII ebbe ad esaurirsi. Gli fu tolta la legazione d'Ancona, che ai 5 di settembre del 1534 venne data al cardinale Ippolito de' Medici. Accolti però rifiutò di ritirarsi, quand'ecco morire Clemente VII. Già ai 31 d'ottobre del 1534 il nuovo pontefice nominava governatore delle Marche Paolo Capizucchi riservando a sè la decisione intorno alla legazione.² Ben conoscendo le condizioni d'Ancona, egli deliberò di punire le infamie colà compiute. Addì 31 marzo 1535 fu catturato l'anconitano Vincenzo Fanelli, che s'era prestato mediante falsa accusa contro alcuni cittadini avversarii dell'Accolti a facilitarne l'estremo supplizio. Il processo fatto al falso testimone fu il preludio alla carcerazione e trasporto in Castel S. Angelo del cardinale Accolti, che avvennero affatto all'impensata il 5 aprile 1535. A tale notizia l'ambasciatore imperiale portossi tosto dal papa pregando che l'Accolti venisse provvisoriamente internato nel suo palazzo o in Vaticano, ma, sebbene il Collegio cardinalizio appoggiasse quella preghiera, Paolo III non si lasciò intenerire.³ Tanto rigorosa giustizia spaventò tutta Roma. Già temevasi il ritorno degli avvenimenti succeduti alla scoperta della congiura del cardinal Petrucci sotto Leone X. Molti cardinali pensavano di fuggire,⁴ e l'Accolti per timore di venire avvelenato non toccava quasi cibo. Dietro preghiera dei rappresentanti di Carlo V e di Ferdinando I Paolo III concesse che il prigioniero provvedesse da sè al suo vitto,⁵ andando però avanti il procedimento criminale. Lo straordinario processo scoprì cose che rasentano l'incredibile. Accolti ammise una parte delle accuse, ma, falso come sempre, ritirò dopo poco tempo le confessioni fatte. Il suo difensore, il celebre giurista Silvestro Aldobrandini, impiegò tutta l'arte sua per salvarlo. In fine fu deciso che l'imperatore, non si sa bene perchè, intervenisse caldissimamente in favore dell'Accolti: agli ultimi d'ottobre si concluse un patto, in forza del quale il cardinale ottenne la libertà contro una penale di 59,000 scudi. Dovette però confessare la propria colpa, e lo fece sotto protesta segreta, rinunciare ad Ancona e Fano e promettere di non lasciare lo Stato pontificio senza permesso. Appena uscito di prigione, l'Accolti si recò dal suo amico il cardinale Ercole Gonzaga, parimenti molto ostile a Paolo III, e

¹ Per ciò che segue cfr. la monografia di COSTANTINI (p. 45 s., 67 ss., 103 s.), alla quale meritamente il LUZIO tributa gran lode in *Giorn. stor. d. lett. Ital.* XIX, 99.

² Vedi COSTANTINI 224 s., 250.

³ Vedi COSTANTINI 260 s., 270 s.; cfr. CAPASSO I, 98.

⁴ * «Hec res adeo vehementi timore perculit animos reliquorum cardinalium, ut multi de discessu cogitent», notifica Sanchez ai 6 d'aprile del 1535. Archivio domestico, dli Corte e di Stato in Vienna.

⁵ * Sanchez a Ferdinando I da Roma 10 aprile 1535. Loc. cit.